



SEMINARIO CIBER

11-12-13 GIUGNO 2008

AMALFI

PALAZZO VESCOVILE

INDICE

Introduzione

Bibliotecari e lettori nella biblioteca 2.0: alcune riflessioni

Gli strumenti del Web 2.0 – primi esperimenti nelle biblioteche degli atenei: Feed

RSS, Anobii, Slideshare, Flickr, YouTube, Blog e Wiki, Facebook

Come gestire riferimenti bibliografici, riviste elettroniche e statistiche d'uso: software più conosciuti

1. riferimenti bibliografici

2. riviste scientifiche open access

Laboratorio CASPUR

Conclusioni

Introduzione

Il benvenuto al seminario di Amalfi da parte di Ezio Tarantino introduce ai temi che saranno trattati nelle due giornate successive e che rappresentano il focus del seminario stesso.

Le biblioteche, sostiene Ezio, cominciano ad utilizzare le applicazioni Web 2.0 per stare al passo degli altri fornitori di informazione e per fornire esperienze che incontrano le aspettative degli utenti di oggi. Il discorso di Ezio prosegue e riprende da dove lo aveva lasciato Federico Meschini¹ nell'incontro di Novembre presso il CASPUR sul passaggio dal web 1.0 al web 2.0, sottolineando come il panorama evolve velocemente modificandosi davanti ai nostri occhi.

L'evoluzione è tanto tecnologica quanto sociale, così come Tim O'Really² (che ha coniato il termine web 2.0) fa notare.

Numerosi gli strumenti del social network, facile è pertanto condividere. Le foto con Flickr, le presentazioni (slides) in formato ppt con Slideshare, i filmati video con YouTube, i libri con Anobii o Librarything, per non parlare delle piattaforme di social network come Facebook e Myspace dove ognuno di noi può come e quanto vuole condividere, esperienze, conoscenze in vari ambiti sulla base di regole condivise, fino ai portali di social tagging come Connotea o Del.icio.us dove condivido ciò che preferisco.

Nel nuovo scenario biblioteconomico che si sta rapidamente delineando, il seminario CIBER di Amalfi ha voluto dare il suo contributo all'ampio dibattito sulle sfide che attendono la cosiddetta biblioteca 2.0 e sul ruolo centrale dell'utente/bibliotecario 2.0, chiamando ad intervenire alcuni referenti delle università facenti parte del comitato, per condividere le loro esperienze nell'utilizzo dei nuovi tools web 2.0

In questa stessa occasione sono stati presentati alcuni dei più noti ed utilizzati sw per la gestione delle citazioni bibliografiche e per le statistiche d'uso e si sono succeduti interventi volti a sottolineare la necessità per ogni ateneo di dotarsi di un proprio archivio aperto e soprattutto di come sia possibile arricchirlo, in modo da variare l'offerta.

Viene inoltre presentata un'interessante ipotesi di lavoro per formare i CIBER- bibliotecari 2.0, partendo da un programma di apprendimento sperimentato alla Public Library of Charlotte & Mecklenberg County³

Bibliotecari e lettori nella biblioteca 2.0: alcune riflessioni

L'utente, protagonista assoluto di questa trasformazione, è il beneficiario della vasta offerta dei nuovi servizi e al contempo contribuisce ad aumentare l'offerta poiché interagisce in prima persona utilizzando i servizi stessi. Se, come nel nostro caso, l'utente è anche bibliotecario potrà trovare sostegno nei tools offerti dal *social network* che gli consentiranno di approfondire in modo dinamico tematiche di interesse, intervenire con commenti sui blog, scrivere su un wiki e sollevare dubbi sulla usabilità del sito della biblioteca, fare proposte sui contenuti offerti dalla biblioteca stessa e altro ancora.

¹Al seguente indirizzo è disponibile una bibliografia sul web 2.0 di Federico Meschini <https://cab.unime.it/ciber/?p=106>

² Il famoso articolo di O'Really su wikipedia http://en.wikipedia.org/wiki/Web_2 spiega come il Web 2.0 sia un'evoluzione del Web 1.0 che comprende tre dimensioni : una dimensione detta "sociale" che trasforma il Web in un media nel senso che una parte di contenuto è prodotta dagli utilizzatori stessi e trasforma gli utilizzatori in attori; una dimensione architettonica: il Web diventa una piattaforma autonoma, le sue applicazioni sono diffuse e dei materiali non sono più nascosti bensì disponibili, una dimensione tecnica: il Web 2.0 fa appello a delle tecnologie classiche (HTTP, HTML, CSS, XML, ...) seguendo una combinazione che conosciamo sotto il nome AJAX.

³ <http://plcmcl2-about.blogspot.com/2006/08/about-learning-20-project.html>

L'utente/bibliotecario 2.0 conversa con la biblioteca e così facendo crea nuova conoscenza, sviluppa, forgia una biblioteca che risponde ai suoi reali bisogni. Questo ultimo aspetto è piuttosto interessante, se si pensa alle documentate difficoltà di scambio e di comunicazione all'interno di piccole realtà istituzionali, come sono le biblioteche. La possibilità di proporre i propri gusti, il proprio vissuto, anche se virtualmente, ha dei notevoli risvolti sociali oltreché economici. Proporre "on line" i servizi della propria biblioteca, trovare consensi che si sviluppano e maturano attraverso la dinamica frenesia della condivisione in rete, può avere solo valore energizzante per il mondo delle biblioteche. Il bibliotecario ha diverse realtà con le quali confrontarsi e può prendere decisioni nella trasparente sicurezza di agire anche seguendo i risultati e/o esperienze condivise da realtà simili alla sua, probabilmente riducendo i costi. Questo è però solo uno degli aspetti positivi che questa nuova filosofia comporta. Il ruolo da protagonista dell'utente si fonda, in larga misura, sulla responsabilità che l'utente avverte ogni volta che scrive un contenuto su wiki o su un blog, l'immediatezza della disponibilità genera meccanismi di controllo costanti, la volontà di condivisione di foto e filmati, libri o altro aumenta l'attenzione verso la selezione del materiale scelto. Ogni volta che concepisco una lista di preferiti, sto creando una "nuova identità" fatta secondo i miei gusti e modellata sulle esperienze altrui.

Il tradizionale rapporto bibliotecario-lettore cambia e si colora di nuove tinte, proprio per questa caratteristica fondamentale del web 2.0 in cui attore e spettatore spesso si confondono.

Le biblioteche dal canto loro, se vogliono essere 2.0, sono chiamate a rispondere affermativamente alle nuove sollecitazioni tecnologiche e sociali.

La biblioteca 2.0 sembra pertanto essere una buona occasione di confronto; si presenta infatti come una biblioteca trasparente, funzionale, dinamica, perfettamente aderente alle esigenze degli utenti.

Le domande emerse dal recente incontro sollecitano, attraverso le risposte dei referenti delle università CIBER, azioni propositive e impegno verso le sfide che lancia loro questo nuovo contesto così mutevole e vivace.

Cosa deve fare il bibliotecario? Quali sono le nuove sfide per le biblioteche nell'era del cosiddetto *social tagging* in cui gli utenti assegnano etichette /tag a tutto quello che trovano interessante in rete, compresi i record bibliografici della biblioteca e lo condividono sul web? Come questi strumenti possono trovare spazio a fianco o in sostituzione delle tradizionali attività? La biblioteca come può integrarsi? Come far fronte alle richieste della nuova generazione (google generation)? Come formare il personale bibliotecario?

Il seminario di Amalfi ha cercato di dare delle risposte in merito a:

- le nuove funzioni dei bibliotecari
- le sfide che hanno di fronte le biblioteche
- la formazione del personale (e-learning web 2.0)
- gli strumenti più utilizzati e perché
- perché comunicare e condividere (considerazioni sociali e culturali)

Partendo appunto dal presupposto che le biblioteche sono luoghi di conversazione⁴, di scambio, di interazione tra persone, il seminario amalfitano affronta il dibattito facendo luce sulle trasformazioni nel web che hanno condizionato l'informazione, l'accesso ai contenuti e potenziato attraverso l'utilizzo dei nuovi *tools* a disposizione, gli utenti rendendoli protagonisti. La partecipazione attiva dei referenti delle università, protagonisti con le loro esperienze delle due giornate, ha dimostrato la precisa volontà di agire e confrontarsi affrontando le sfide.

⁴ Ricordiamo l'intervento di Lankes R. David Lankes, Joanne Silverstein e Scott Nicholson, redatto per l'American Library Association, <http://www.aib.it/aib/cg/gbdigd07.htm3> col titolo: "Le reti partecipative, la biblioteca come conversazione". (Traduzione a cura di Angela Di Iorio e Maria Laura Vignocchi del Gruppo di studio sulle biblioteche digitali dell'Associazione Italiana Biblioteche)

Gli strumenti del Web 2.0 – primi esperimenti nelle biblioteche degli atenei: Feed RSS, Anobii, Slideshare, Flickr, YouTube, Blog e Wiki, Facebook

Graziano Barca, è stato il primo relatore del *CIBER team* in questa giornata (piovosa) di apertura del seminario. Inizia subito spiegando i Feed RSS, cosa sono ed a cosa servono. RSS non è altro, quindi, che un formato (anzi, [una famiglia di formati](#)) espresso in Xml, che nella forma più semplice contiene una lista (i cosiddetti feed) di titoli, brevi sommari e, ovviamente, link. Si naviga velocemente saltando la home page dei vari siti, solo se questi hanno adottato un Feedaggregator (ovvero un software che consente la lettura dei Feed) ed in questi casi troviamo alcune icone, quali: XML-RSS-RDF. Spiega che funzionano come un programma di posta elettronica e sono piuttosto semplici nell'utilizzo. Inoltre si può creare un Feed RSS da una pagina web che ne è priva pur non essendo programmatori grazie ad un nuovo servizio di *html scraping*⁵ disponibile a tutti, i feed RSS possono essere generati automaticamente da qualsiasi sito Web, non importa quale tipo di layout, codice o linguaggio presenti.

La presentazione prosegue poi con la descrizione del progetto TicTOCs⁶, finanziato dal JISC, il cui scopo è quello di fornire a tutti i ricercatori la possibilità di consultare gli indici delle riviste (cioè i TOCs) accademico-scientifiche in un ambiente personalizzato su web, selezionando le testate con un segno di spunta (in inglese *tick*). Ed è un servizio gratuito

L'intervento successivo di Mary Joan Crowley è volto a sottolineare le difficoltà che gli utenti riscontrano quando vanno ad effettuare le ricerche sui cataloghi elettronici delle biblioteche che i bibliotecari chiamano nel loro gergo tecnico OPAC. Alla semplice domanda: Dove trovo questo libro? Segue spesso una risposta di difficile comprensione e/o l'informazione richiesta è piuttosto nascosta e non di immediato recupero; questo esempio, così come molti altri, mostrano come l'OPAC sia indietro rispetto alle richieste e perché l'utente si allontani dall'uso del catalogo. Inoltre occorre pensare non solo agli utenti tradizionali ma anche ai NETGEN ovvero i nati nel 1990 con il web, sottolinea Mary Joan Crowley. Come attirarli? Come andare incontro al loro modo di apprendere? Emerge chiaramente una necessità di "inventare" un nuovo tipo di comunicazione che orienti gli utenti tradizionali e si accosti a quelli più giovani parlando la stessa lingua.

La biblioteca per dare risposte più rapide dovrebbe dotarsi di un unico punto di accesso tramite il quale fornisce le informazioni richieste, facilitando così la ricerca agli utenti e mostrandosi altamente competitiva con Google.

Dopo aver presentato rapidamente alcuni sw di ultima generazione per la gestione dei cataloghi, porta alcuni esempi di biblioteche che li hanno adottato e che hanno attivato diverse funzionalità del Web 2.0:

- [Ann Arbor District Library](#)
- [National Library of Australia](#)
- [McMaster University](#)

⁵ Il termine inglese *scraping* sta ad indicare l'intervento diretto sul codice qualora qualcuno volesse creare un Feed RSS senza alcuna competenza nella programmazione. Per maggiori dettagli rimandiamo alla presentazione di Graziano che trovate sul sito CIBER alla pagina seguente <http://www.uniciber.it/index.php?id=373>

⁶ www.tictocs.ac.uk

Fino a che livello possiamo rendere accessibili le nostre biblioteche? Ognuno di noi è chiamato a rispondere.

Utilizzando [Anobii](#) dal latino *Anobium punctatum...il tarlo della carta*, la rete sociale su Internet, dedicata ai libri, tramite la quale, gli utenti iscritti possono mettere on line la propria biblioteca personale attraverso i codici ISBN, condividendo recensioni, commenti, votazioni, dati sull'acquisto e sulla lettura, lista dei desiderata e suggerimenti con altri utenti, direttamente o attraverso gruppi, Mary Joan Crowley⁷ ha creato lo scaffale virtuale della biblioteca del Dipartimento in cui lavora. Si tratta di una prima selezione di libri, è solo all'inizio ma il numero di utenti che visita la biblioteca del suo dipartimento è in costante crescita.

Se è vero che "condividere" è il verbo, non usufruirne sarebbe un peccato soprattutto quando ad essere interessata è la didattica, la ricerca, gli atenei stessi nello svolgimento delle loro attività quotidiane. In un clima "open mind" sono prima di tutto coloro i quali operano nel settore politico/istituzionale che devono lanciare un messaggio di partecipazione alla causa.

Ezio Tarantino illustra le potenzialità di Slideshare e Flickr come strumenti molto utili per la ricerca e la didattica. Cosa permette di fare Slideshare con le presentazioni in formato .ppt? Pubblicare, visualizzare, scaricare (sì/no, comunque solo da utenti registrati), inserire "tag", condividere con applicazioni esterne (social bookmarking, social networks), incorporare su siti Web esterni (blog etc.), commentare, inviare per posta elettronica (non solo la propria presentazione), creare gruppi ed eventi. Cosa permette di fare Flickr? Caricare, gestire e scaricare, immagini, fotografie organizzandole e condividendole attraverso l'uso di tag, posizionamenti in mappe geografiche, raggruppamenti, annotazioni, commenti. Vengono portati esempi di biblioteche hanno caricato immagini su Flickr come la prestigiosa Library of Congress⁸, che volendo disseminare informazione e accrescere il numero di visite alle proprie collezioni di immagini e arricchirle di informazioni, ha proposto ai visitatori della sua collezione su Flickr di assegnare essi stessi i "soggetti", di aggiungere commenti e qualsiasi altra informazione rilevante all'immagine selezionata. La Library of Congress è consapevole che l'informazione aggiunta dall'utente che ha maggiori conoscenze su una specifica immagine arricchisce la qualità record bibliografico creato dal catalogatore.

Questo e il successivo intervento dimostrano come questi nuovi tools vengano incontro alle esigenze delle biblioteche (e al personale bibliotecario) e degli atenei (e al personale amministrativo e ai docenti) nelle loro attività quotidiane.

Anche caricare un video su YouTube è molto facile, dice Vincenzo D'Aguanno, perché allora non iniziare a produrre video descrittivi delle biblioteche? Perché non utilizzare lo strumento per condividere le attività che si svolgono in biblioteca e stimolare un confronto? Oggi le biblioteche hanno davvero molti modi e strumenti per farsi conoscere, per proporsi in modo alternativo e diventare un "canale moderno" che comunica *non annoiandoli* anche con i lettori più giovani. Parte della presentazione spiega passo dopo passo come caricare un video, può essere utile aver maggiori dettagli, rimandiamo pertanto direttamente alla presentazione⁹.

Antonio De Robbio riprende nel suo intervento un tema assai caro ovvero quello legato alle funzioni delle biblioteche e anche, com'è ovvio, quello dei bibliotecari.

Le biblioteche sono luoghi deputati alle conversazioni, sostiene Antonio, una vera e propria civiltà

⁷ http://www.uniciber.it/fileadmin/doc_imm/documenti/Amalfi_giugno_2008/MJ_Crowleyamalfi.ppt-it2.ppt

⁸ http://www.loc.gov/rr/print/flickr_pilot.html

⁹ <http://www.uniciber.it/index.php?id=373>

della conversazione si muove intorno al bibliotecario nel suo ruolo di comunicatore portavoce di novità in un contesto dinamico.

Il Web 2.0 ha creato un certo “rumore” di fondo che si alimenta della partecipazione attiva di tutti gli utenti e la biblioteca si può arricchire grazie alle nuove tecnologie potenziando le funzioni tradizionali e accettando le sfide.

Condividere, conversare, conservare, comunicare; così ogni biblioteca esplorando i nuovi strumenti messi a disposizione può creare e disseminare la conoscenza e ridefinire alcuni ruoli e funzioni in un ambito sempre più internazionale. Come spiega Antonio la conversazione si è estesa e le biblioteche come agenti principali della comunicazione sono chiamate ad intervenire. Strumenti come Facebook e iGoogle (pagina personalizzata di Google) sono divertenti e vanno utilizzati sostiene entusiasta Antonio, anche nel lavoro in biblioteca.

Blog e Wiki poi sono tra gli strumenti più noti ed utilizzati del Web 2.0. Software collaborativi che consentono all'utente di partecipare attivamente alla costruzione dei contenuti, alla loro gestione e pubblicazione secondo un nuovo ruolo che lo pone in una posizione più attiva rispetto a quella di mero utilizzatore o lettore in cui il Web 1.0 lo relegava. All'interno di una comunità bibliotecaria, lo scambio di informazione, la creazione dinamica di contenuti e la loro condivisione costituisce un'opportunità per accrescere la qualità dei servizi offerti agli utenti finali.

Il blog Ciber¹⁰ ha costituito il tema centrale della presentazione di Dario Orselli¹¹. Implementato ed ospitato dal CAB di Messina, il blog, nato nel 2007 in occasione del Seminario primaverile CIBER di Pescara come supporto organizzativo, si è rivelato sin da subito non solo una fonte di informazioni logistiche, ma soprattutto uno strumento utile per la pubblicazione in tempo reale delle relazioni in programma e dei relativi commenti dei partecipanti. Il blog è così diventato un punto di riferimento costante nei seminari CIBER assolvendo il compito di tenere aggiornati e rendere indirettamente partecipi i membri della comunità CIBER assenti ma anche luogo di scambio di idee, informazioni, opinioni e commenti fra gli utenti. Dato il crescente interesse della comunità Ciber nei confronti delle tematiche e degli strumenti del Web 2.0, è sembrato che il blog potesse avviarsi a costituire uno strumento di comunicazione maggiormente radicato nella comunità da essere utilizzato non solo durante i seminari, ma anche durante il resto dell'anno. Il seminario di Amalfi ha dato modo infatti di sottolineare la semplicità di utilizzo dello strumento attraverso una dimostrazione pratica dell'inserimento di articoli e commenti, trovando una risposta immediata da parte dei presenti intervenuti in tempo reale. L'intervento ha dato modo di vedere la nuova veste grafica e la nuova struttura del Blog, realizzate da Cettina Cosenza che del blog cura anche la gestione dei contenuti, allo scopo di uniformarle alle pagine del nuovo sito CIBER e della nuova Ciber Newsletter.

¹⁰ In occasione di questo seminario oltre ad essere riportati alcuni commenti a caldo sugli interventi con relativi link e suggerimenti di siti o di strumenti da conoscere, sono riportati anche commenti e link a contributi in italiano sulla tematica della biblioteca 2.0

¹¹ Che ringrazio per la stesura di questo contributo su i due importanti strumenti del web 2.0: Blog e Wiki e per aver descritto in modo chiaro le possibilità che offre il Blog CIBER alla comunità.

Come gestire riferimenti bibliografici, riviste elettroniche e statistiche d'uso: software più conosciuti

1. riferimenti bibliografici

Proseguono i lavori con Sonia Cavarani che illustra alcuni strumenti utili per la gestione delle citazioni bibliografiche. Sonia offre una panoramica di alcuni dei sw esistenti in questo ambito e descrive brevemente le caratteristiche di alcuni di essi.

Per esempio EndNote¹², il software per la gestione dei riferimenti bibliografici permette di inserire facilmente dei riferimenti bibliografici in tutti i propri documenti. Si possono creare e ricercare database di riferimenti bibliografici e trasferire i risultati delle ricerche online nel proprio database con il sistema "drag/drop". E' un sw a pagamento, è ospitato su un server centrale.

E poi ancora RefWorks¹³, il Bibliographic Manager Online, che permette di organizzare e creare un proprio archivio personale di records bibliografici e generare automaticamente bibliografie in vari formati. E' possibile importare direttamente le citazioni dai databases online pubblicati da ProQuest, ma anche da altri editori, quali SilverPlatter, Ovid, ISI, ecc., grazie agli Import Filters già precostituiti, oppure si possono importare i references da files di testo.

Durante la fase di importazione del record il software genera automaticamente indici per autore, parola chiave e testata del periodico, quindi è sufficiente fare click sul termine desiderato per eseguire una ricerca.

Inoltre è anche un editor di bibliografie: le citazioni possono essere inserite all'interno dei propri documenti creati con un qualsiasi word processor. Le bibliografie vengono generate automaticamente e nello stile desiderato, a scelta tra quelli standard o uno stile personalizzato, risparmiando ore di compilazione ed evitando errori di digitazione. Anch'esso è a pagamento, ospitato su un server centrale, può essere acceduto dall'utente registrato da qualsiasi pc tramite username e password.

Infine Zotero¹⁴ anch'esso serve per creare e gestire bibliografie di articoli e di altri contenuti (il nome deriva da una parola albanese che sta per 'cercare'); come CiteULike e Connotea, permette di aggiungere gli articoli in maniera immediata riconoscendo automaticamente i campi come il titolo e gli autori. Il software sviluppato dalla George Mason University, è un software libero. Attualmente non è gestito centralmente, pertanto l'utente per utilizzarlo scarica un plug-in, un'estensione di Firefox. La prossima versione del prodotto sarà disponibile su un server centrale in modo che l'utente registrato, possa utilizzarlo indipendentemente dal pc da cui si collega.

2. riviste scientifiche open access

La pubblicazione delle riviste Communications to SIMAI Congress e Lecture Notes si colloca all'interno di un'attività di pubblicazione di riviste elettroniche ad accesso aperto condotta dal Centro di Ateneo per le Biblioteche dell'Ateneo di Messina in collaborazione con strutture accademiche tra le quali il Corso di Laurea in Informatica della Facoltà di Scienze e la società scientifica SIMAI, dice Nunzio Femminò.

La pubblicazione delle due riviste, realizzata con il software Open Journal System (OJS), ha costituito quindi un'utile occasione di sperimentazione di un SW conforme allo standard OAI-PMH (Open Archive Initiative - Protocol for Metadata Harvesting) che gestisce l'intero processo

¹² <http://www.endnote.com/>

¹³ <http://www.refworks.com/>

¹⁴ www.zotero.org

editoriale attraverso interfacce web (dalla registrazione degli autori e sottomissione degli articoli, al referaggio anonimo, all'accettazione e definitiva pubblicazione) e che fornisce anche la piattaforma web per le pagine descrittive della rivista e la ricerca degli articoli. Il software open source OJS¹⁵, sviluppato dalla PKP garantisce un'elevata visibilità in rete delle pubblicazioni tramite motori di ricerca e service provider grazie alla sua conformità allo standard OAIPMH. Oggi il sw è utilizzato da più di 1000 riviste nel mondo.

Nunzio Femminò delinea inoltre nella sua presentazione le seguenti caratteristiche:

- la possibilità di organizzazione delle pagine della rivista, del comitato scientifico e redazionale, dei curatori, delle politiche, sezioni, periodicità Interfaccia multi-lingua, con possibilità di ricerca, semplice e avanzata, e di navigazione nell'archivio
- invio di proposte di articoli da parte degli autori, monitoraggio del loro stato e gestione del flusso di lavoro degli articoli, dall'accettazione alla pubblicazione tramite interfaccia web
- gestione automatizzata del processo di peer review, con cicli anche multipli sullo stesso lavoro, senza limiti
- supporto dei full-text in diversi formati
- statistiche di utilizzo della rivista

La presentazione di Nunzio, preceduta da un resoconto sui dati relativi ai download di una precedente esperienza dell'Università di Messina, specifica quali procedure di conversione sono state utilizzate per trasformare formati e realizzare file xml da importare in OJS e in mEDRA¹⁶.

Dopo un breve periodo di sperimentazione della piattaforma "Hyper Journal" nel 2006 la Sapienza ha scelto il software open source Open journals system per la pubblicazione delle sue riviste online (open access o no), racconta Ezio Tarantino.

La mancanza di una adeguata apparecchiatura hardware e la certezza di poter disporre in modo continuativo di un tecnico sistemista non ci ha permesso di pubblicizzare adeguatamente il servizio, ma malgrado questo l'interesse di diversi gruppi di ricerca per la pubblicazione di riviste online ha portato in pochi mesi a raccogliere un discreto numero di adesioni, in gran parte proveniente dagli ambiti disciplinari normalmente considerati meno "coperti" dalla produzione online, come quello storico politico ed umanistico.

La prima rivista ad essere stata pubblicata è stata la Rivista di studi politici internazionali, prestigiosa pubblicazione di cui è stata avviata successivamente il recupero retrospettivo con l'obiettivo di mettere online tutte le annate (a partire dal 1934). La rivista viene pubblicata con l'embargo di un anno per scelta editoriale.

Oltre a questa sono già online il "Journal of Middle Eastern Geopolitics" e "Vaseteh - Journal of the European Society for Iranian Studies". Da ultimo ha iniziato a pubblicare anche "Biophysics and Bioengineering Letters".

Hanno già chiesto lo spazio sul server altre cinque riviste, di ambito umanistico e dell'area ingegneristico tecnologico.

Di particolare rilevanza sarà infine la pubblicazione delle annate complete, a partire dal primo numero, de "La critica", la storica rivista diretta da Benedetto Croce digitalizzata dalla Biblioteca di Filosofia in accordo con la Fondazione Croce.

¹⁵ <http://pkp.sfu.ca/?q=ojs> e anche <http://www.aepic.it/ojs.php>

¹⁶L'Agenzia Europea di Registrazione del DOI (Digital Object Identifier), lo standard che consente l'identificazione persistente di qualunque forma di proprietà intellettuale in una rete digitale. <http://www.medra.org/>

Dario Orselli della CaB di Messina presenta i risultati di un test effettuato all'Università degli Studi di Messina sul software JURO 4C una piattaforma web multi ente per la gestione consortile delle statistiche d'uso delle RER.

JURO acronimo di Journal Usage Report Online, è un software Open Source per le statistiche d'uso sviluppato da The Hong Kong University of Science and Technology Library¹⁷

Il progetto nasce dall'esigenza di misurare l'uso delle risorse elettroniche acquistate e permettere l'analisi e la valutazione dei costi/utilizzo al fine di fornire dati utili per una più efficace organizzazione dell'offerta informativa e dei servizi ad essa connessi; ma anche di rispondere al problema dell'aggregazione in un unico report i dati statistici provenienti dai vari editori o aggregatori.

Infatti JURO consente l'importazione dei dati statistici in vari formati ed elabora diversi report secondo lo standard COUNTER.

Il progetto JURO 4C è una personalizzazione del software JURO da parte del consorzio portoghese *Biblioteca do conhecimento online* che intende realizzare uno strumento di misurazione con accesso differenziato ai dati consortili, implementando allo stesso tempo nuove funzionalità come l'harvesting dei dati statistici secondo il protocollo SUSHI¹⁸.

L'idea di avviare una collaborazione col consorzio portoghese nasce dall'esigenza di valutare nuove implementazioni al portale CIBER Stats, il software realizzato nel 2006 da una fattiva collaborazione tra il gruppo statistiche CIBER, il CASPUR e il CAB di Messina ed elabora i JR 1 e 2 di COUNTER (R2) per tutte le sedi CIBER, ma anche di fornire utili feedback ai colleghi del consorzio portoghese vista l'esperienza di CIBER nel campo della misurazione.

La collaborazione è iniziata con il test dei JURO 4C. Il software fornitoci con ogni probabilità è una prodotto non ultimato, "under construction". Inoltre allo stato attuale JURO4C, non sembra avere caratteristiche aggiuntive, rispetto alle funzionalità del portale CIBER Stats, tali da poter essere adatto alle esigenze di CIBER. Non appena la fase di ingegnerizzazione da parte del consorzio portoghese sarà completata e saranno risolti i "bugs" riscontrati, sarà avviato un nuovo test su JURO4C.

Cosa è possibile fare con Juro:

- COUNTER (Journal Report 1) provenienti da diversi providers messi a disposizione dagli Editori; non COUNTER (home made)
- reports "personalizzati"
- analisi del posseduto e valutazione costi/consultazione
 - link ai record bibliografici del catalogo (INNOPAC)
- visione globale dei dati raccolti
- conservazione dei dati nel tempo

Cosa non è possibile fare con Juro:

- il Journal Report 1 secondo lo standard COUNTER
- manca di un automatismo di aggregazione dati a fronte di fonti diverse
- gestione dei download 0 (JR2)
- il taglio del modulo della gestione amministrativa e bibliografica non consente misurazioni alternative

¹⁷ <http://library.ust.hk/>

¹⁸ Per approfondire si rimanda al pdf dell'articolo di Maria Cassella: *Novità recenti dal mondo delle statistiche di uso: il protocollo SUSHI e le nuove linee guida dell'ICOLC* al seguente indirizzo <http://eprints.rclis.org/archive/00012530/01/nuovostats2.pdf>

Gli Archivi Istituzionali Aperti: alcune esperienze

Gli atenei e il loro corpo docente iniziano ad essere sempre più consapevoli e partecipi del movimento dell'accesso aperto la cui filosofia nasce dall'esigenza di disseminazione in rete, la più ampia possibile, dei risultati delle ricerche condotte dai ricercatori e dai docenti, di riconoscimento del proprio lavoro attraverso una maggiore visibilità ed un maggiore impatto sul proprio ambito di ricerca. Gli archivi istituzionali rappresentano insieme con le riviste ad accesso aperto, di cui abbiamo parlato sopra, le due strategie del movimento dell'Open Access. Nell'ambito dell'Open Access e delle condivisioni di esperienze di archivi aperti, ad Amalfi alcuni colleghi hanno raccontato la loro esperienza diretta o indiretta nella costruzione, gestione, mantenimento, arricchimento dell'archivio aperto del proprio ente. Ringraziamo pertanto Nunzio Femminò, Caterina Lovascio, Franco Toni¹⁹ per aver descritto e condiviso la loro esperienza.

Inserire in queste giornate di seminario anche le esperienze sugli archivi aperti e su come meglio potenziarli rientra nella volontà generale di mostrare il "cambiamento in atto", un cambiamento rivolto ad una maggiore visibilità del proprio lavoro, alla possibile condivisione del materiale depositato, alla auspicata partecipazione degli autori alle tematiche legate all'open access. Le esperienze in merito, a prescindere dal tipo di software open source adottato, si muovono nell'unica direzione di "comunicare" che, come emerge chiaramente, è la vera esigenza del momento. La nuova frontiera sembra pertanto essere diretta non solo al riconoscimento via web dell'individuo e delle sue potenzialità espresse anche attraverso i nuovi strumenti, ma anche al riconoscimento del lavoro delle singole istituzioni.

Laboratorio CASPUR

Nell'ultima giornata del seminario, nella sessione intitolata "laboratorio CASPUR" sono state presentate alcune delle attività iniziate nel corso dell'anno e il seminario è il luogo deputato a tener nota dei risultati raggiunti.

Ugo Contino ha illustrato alcuni "tools" nell'interfaccia utente dell'Emeroteca Virtuale di CIBER. Si è pensato di adattare all'Emeroteca uno strumento di "social tagging" e di condivisione delle risorse; un "gadget" dedicato all'esportazione dei servizi di ricerca in Emeroteca all'interno di ambienti Web2.0 (iGoogle); una funzione RSS per l'acquisizione dei nuovi titoli giornalmente scaricati nella digital library; uno strumento per la condivisione in rete delle citazioni degli articoli scaricati dall'emeroteca (Bibtek e, soprattutto, RefWorks) ovvero di elenchi bibliografici (provenienti dalla sezione "My Articles" dell'"area utente" dell'Emeroteca).

Agli inizi dell'anno è stato attivato il trial su un'istanza centrale presso CASPUR del linking resolver SFX per 13 atenei CASPUR/CIBER. Silvia Simonetti che ha curato questa implementazione con la collaborazione di Maria Pia Colapenna, ha illustrato il lavoro svolto per la configurazione dei vari "target" e dei vari servizi (DD, ricerca su altri cataloghi, ecc.) e inoltre l'attività di supporto offerta a

¹⁹ Alcuni indirizzi:

a) Archivio Aperto La Sapienza Università di Roma - PADIS

b) Archivio Aperto Università degli Studi di Messina - <http://cab.unime.it/mus/>

c) Archivio Aperto Università degli Studi di Macerata - <http://archiviodigitale.unimc.it/>

d) Archivio Aperto Istituto Superiore di Sanità - <http://dspace.iss.it/dspace/>

ed inoltre per consultare un elenco degli Archivi Aperti ricordo la pagina dedicata alle risorse web sul sito PLEIADI <http://www.openarchives.it/pleiadi/modules/mylinks/viewcat.php?cid=18>

questi enti per la configurazione dei “source” e le successive visite presso i vari enti ad illustrare il lavoro svolto. Le statistiche d’uso mostrano che alcuni atenei hanno utilizzato in modo massiccio il sw durante il periodo prova, mostrando nella pratica la validità e l’utilità di questa tecnologia. Ha inoltre evidenziato le criticità sia dal lato sw (errori presenti nel Knowledge base dovuti ad informazioni non corrette fornite dagli editori) sia dal lato utente. In alcuni casi la mancanza di comunicazione e/o collaborazione del personale o tra il personale delle biblioteche coinvolto nella sperimentazione ha reso anche il trial meno efficace e soprattutto i tempi della configurazione si sono allungati oltremodo riducendo i tempi della sperimentazione. Ha concluso infine anticipando i futuri nuovi servizi che verranno attivati per gli enti che hanno deciso di passare dalla fase di trial a quella a regime. Per i dettagli dell’esperienza rimandiamo alla presentazione²⁰.

L’intervento successivo di Virginia Calabritto ha illustrato “IDEM²¹ - Identity Management Federato”, il progetto pilota per la realizzazione di un’Infrastruttura di Autenticazione e Autorizzazione Federata. Il Consorzio GARR insieme ad altre organizzazioni lo scorso gennaio ha avviato il progetto pilota IDEM (IDentity Management federato per l’accesso ai servizi); progetto pilota italiano per la realizzazione, prova e valutazione di un’Infrastruttura di Autenticazione e Autorizzazione (nota anche come AAI - Authentication and Authorization Infrastructure) Federata della rete GARR. Lo scopo di una AAI federata, tra gli altri, è di consentire all’utente l’utilizzo delle medesime credenziali per accedere a tutte le risorse ed i servizi a cui ha diritto. Nella situazione attuale un utente è costretto a ricordare numerose credenziali (username e password) per conseguire l’accesso a risorse e servizi. Una forte spinta a questa attività viene dalle biblioteche digitali che vedono in questa infrastruttura un grande passo avanti per i servizi di document delivery, OAI-repository, i periodici elettronici a testo completo, banche dati bibliografiche commerciali, proxy server soprattutto per semplificare l’accesso a risorse e servizi remoti nel rispetto della sicurezza richiesta dai fornitori e al medesimo tempo nel rispetto della privacy dell’utente. Il progetto, partito lo scorso gennaio, durerà 12 mesi. Al progetto hanno aderito 21 organizzazioni, tra questi anche il CASPUR, diverse università, alcune afferenti al CIBER, e centri di ricerca. Tra i servizi che verranno sperimentati ci saranno: NILDE e la piattaforma Science Direct (Elsevier).

Facendo seguito alle primissime anticipazioni del seminario CIBER di Novembre 2007, la presentazione di Francesca Gozzi costituisce l’avvio ufficiale del nuovo sito²². Sono state presentate le novità, in particolare il motore di ricerca potenziato, con il quale selezionato l’ateneo e l’editore si accede ad una scheda descrittiva del contratto molto dettagliata. Il nuovo sito rientra nelle attività di comunicazione che CIBER ha inaugurato già dallo scorso anno. All’incontro amalfitano infatti sono state distribuite le nuove cartelline, brochure del sito e il segnalibro come ricordo della nuova newsletter. Quest’ultima è stata presentata da Cettina Cosenza che si occupa della gestione e dell’aggiornamento. Il sito e la newsletter sono naturalmente all’insegna della nuova filosofia Web2.0, sono pertanto disponibili sul sito gli RSS, CIBER è attivo in Facebook e utilizzando il blog per la newsletter ogni notizia può facilmente essere commentata e quindi condivisa dalla comunità.

Paola Gargiulo ha fatto una breve panoramica sulle novità nell’ambito dell’Open Access al livello internazionale e nazionale, si è soffermata sulle recenti raccomandazioni per l’implementazione degli archivi istituzionali elaborate dall’EUA- European University Association e recepite dalla Commissione Biblioteche della CRUI e di recente tradotte in italiano dal gruppo Open Access della

²⁰ <http://www.uniciber.it/index.php?id=373>

²¹ <http://www.idem.garr.it/>

²² www.uniciber.it

Commissione Biblioteche della CRUI. A proposito di quest'ultimo ha brevemente riferito delle attività svolte tra cui il rilascio delle linee guida per il deposito delle tesi di dottorato negli archivi istituzionali e le successive linee guida per le tesi di dottorato e il diritto d'autore. Ha inoltre ricordato le restanti attività in corso presso il gruppo, l'elaborazione di linee-guida per la pubblicazione di riviste ad accesso aperto, l'elaborazione di alcune raccomandazioni per la valutazione della ricerca in rapporto all'accesso aperto, ed infine l'elaborazione di linee-guida per l'implementazione degli archivi aperti al fine di condividere a livello nazionale alcuni suggerimenti su come meglio operare sul piano politico, progettuale, tecnico e sulla comunicazione quando si decide di dotarsi di archivi istituzionali. Per questo lavoro si è costituito un piccolo sottogruppo ad hoc. Le linee-guida dovrebbero essere rilasciate nel prossimo autunno.

Ha poi illustrato le nuove funzionalità²³ del portale PLEIADI, la piattaforma digitale per l'accesso federato alla letteratura scientifica a testo completo ad accesso aperto prodotta in Italia, sviluppata e gestita da CILEA e CASPUR insieme. che CASPUR e CILEA.

Ora infatti è possibile:

- esportare ogni singola citazione bibliografica in formato BibTex, RTF e RefWorks
- inviare ciascuna citazione bibliografica ad un indirizzo email (segnala articolo)
- esportare la citazione su piattaforme di social networking, in questo caso si tratta di Facebook su piattaforme di social tagging come Del.icio.us

Per gli utenti che si registrano sul sito di PLEIADI sono disponibili oltre alle tradizionali funzionalità di salvataggio e di alerting delle ricerche sulla base del proprio profilo e alle nuove funzionalità del Web 2.0 anche la possibilità di esportare intere bibliografie in tutti i formati sopra riportati. Si possono salvare le ricerche e attivare i servizi di alerting solo previa registrazione al portale.

L'intervento si conclude con un accenno all'interessante prodotto del CILEA Surplus²⁴ acronimo di Sistema Universitario Ricerca. Con questo strumento si vuole fornire un supporto applicativo per una gestione integrata delle informazioni relative alle attività e ai prodotti della ricerca in modo da consentirne una sempre migliore quantificazione secondo metriche e indicatori condivisi.

Infine Ugo Contino parla della necessità di progettare una nuova struttura per l'Emeroteca Virtuale. Ugo descrive i limiti dell'attuale software Science Server su cui si è basata sino ad ora l'Emeroteca Virtuale del CIBER, ritenendolo non adatto a raccogliere le novità offerte dal mondo degli e-books, o da quello dei contenuti multimediali o della gestione dei 'raw data' talvolta associati ad uno specifico articolo scientifico. Paradigmi di questo progetto saranno sicuramente l'uso di architetture modulari (sia a livello hardware che software) e l'uso (ed talvolta il 'riuso') di tecnologia Open-Source.

²³ un esempio di risultato della ricerca (es. ricerca per autore: Gino Roncaglia)

<http://www.openarchives.it/pleiadi/modules/openarchives/index.php>

²⁴ <http://www.cilea.it/index.php?id=SURplus>

Conclusioni

La tabella vuole riassumere i punti emersi in questi giorni di seminario: cosa sono chiamati a fare i protagonisti del cambiamento in atto per far fronte in modo adeguato alle nuove tecnologie che tanto influiscono sulle attività quotidiane.

BIBLIOTECHE	BIBLIOTECARI	NUOVI UTENTI
CONVERSARE	COMUNICARE	CONDIVIDERE

In tal senso la formazione assume un ruolo di grande importanza e dovrà/potrà seguire i nuovi metodi di apprendimento che consentono, attraverso solide e ben strutturate piattaforme e-learning, l'utilizzo di percorsi didattici, dinamici e intuitivi, organizzati in mappe concettuali.

Creare tutorials può essere una valida strada da seguire anche nell'ambito della formazione del personale bibliotecario. Un valido esempio di organizzazione di un percorso didattico-formativo in biblioteca suddiviso per step è quello offerto dalla School Library Learning²⁵.

Mary Joan Crowley ed Ezio Tarantino, a nome dell'intero gruppo che ha argomentato sulle tematiche proprie del web 2.0, propongono alla comunità CIBER di utilizzare un tutorial e che esso diventi nel tempo un vero e proprio strumento per le attività formative del comitato; in questa ottica va considerata la imminente creazione del wiki, per la formazione dei CIBER-bibliotecari 2.0, protagonisti delle giornate amalfitane.

Library Learning 2.0, di cui 23 Learning 2.0²⁶ Things è un programma di apprendimento sviluppato da Helene Blowers presso la Public Library of Charlotte & Mecklenberg County²⁷ e adottato e adattato da molte altre biblioteche e organizzazioni. Un corso diviso in 9 moduli per imparare a "maneggiare" una Library 2.0

I partecipanti utilizzeranno il blog per i loro esercizi e saranno aiutati da tutor. CIBER seguirà una "road map" nella quale sono stabilite le attività. I "23 esercizi" da fare per formare i bibliotecari 2.0 delle università facenti parte del comitato inizieranno con la creazione di un wiki sul sito del CIBER, proseguiranno con l'individuazione di un tutor per ognuno dei 9 moduli e due "collaboratori"; si pensa di poter presentare i primi risultati al prossimo convegno delle Stelline di Milano.

Ringraziamenti

Ringraziamenti a Ezio Tarantino e Mary Joan Crowley per l'organizzazione del seminario, a Marcello Andria per la sua disponibilità nel reperimento della location e Maria Pia Colapenna per aver curato i ciberini a tavola proponendo un ottimo percorso eno-gastronomico.

Nota

Le slides delle presentazioni .ppt dei relatori che hanno partecipato al seminario sono disponibili al seguente indirizzo <http://www.uniciber.it/index.php?id=373>

²⁵ http://schoollibrarylearning2.blogspot.com/2007/02/23-things_27.html

²⁶ <http://plcmcl2-things.blogspot.com/#23>

²⁷ <http://www.plcmc.org/>

